

L'INCHIESTA DELL'ANTIMAFIA CHE HA TRAVOLTO LA REGIONE LOMBARDIA RIVELA ALTRI RISVOLTI NOVARESÌ

Un crescendo di preoccupanti segnali

Dal Magentino a Oleggio e Galliate per il recupero di "crediti" e refurtiva

■ Quanti contatti novaresi avevano gli arrestati nell'ambito del caso Zambetti, l'ormai ex assessore regionale lombardo finito in carcere (esigenze cautelari confermate dal Tribunale del riesame) a inizio ottobre con le accuse di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e voto di scambio con esponenti della 'ndrangheta. Emergono dalle lunghe indagini dell'Antimafia meneghina, che più volte ha dovuto varcare il Ticino per appostamenti e intercettazioni ambientali, e rivelano un quadro sempre più preoccupante: probabilmente anche a questi "segnali" si riferiva il procuratore di Novara Francesco Saluzzo quando, parlando a Stampa club la sera del 24 ottobre, sottolineava appunto «un crescendo di segnali preoccupanti» sulla presenza della mafia nel Novarese.

Il controllo del territorio

Pare che le cosche attive appena al di là del Ticino (nel Magentino dominerebbe il clan "Di Grillo-Mancuso") fossero particolarmente efficienti nel controllo del territorio e anche nel dare una mano ad alcuni novaresi per il recupero di crediti (e convincenti nei confronti dei debitori...), crediti che secondo gli inquirenti



sconfinavano a volte nel campo dell'usura. Emblematici i rapporti fra un calabrese residente nel Magentino (poi arrestato per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, ricettazione, riciclaggio e falso) e un oleggese titolare di una azienda nello stesso paese e di un'altra attività a Galliate (non direttamente coinvolto nell'inchiesta milanese ma gravato, stando alla Banca dati del Ministero dell'Interno, da "precedenti giudiziari per truffa, usura, appropriazione indebita, ricettazione, furto ed altro"). Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, a maggio 2011 l'oleggese incarica l'interlocutore di informarsi di un furto subito da un suo parente, e l'inter-

locutore si attiva immediatamente, coinvolgendo nell'operazione un altro calabrese (poi arrestato per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, detenzione di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, ricettazione, riciclaggio e falso) per cercare di recuperare la refurtiva (e ciò, sottolinea no gli inquirenti, «a conferma del pieno controllo del territorio - il Magentino, dove era avvenuto il furto, ndr - da parte del citato clan»). E' il primo pomeriggio del giorno 15: il calabrese (intercettato dai Carabinieri) chiama l'oleggese che gli segnala che «alcuni zingari di Cuggiono, mandati da un ragazzo» avevano rubato a casa di suo nipote «dove avevano asportato oro ed

un'autovettura Mercedes». L'interlocutore lo rassicura dicendogli che si sarebbe « informato riguardo al furto ». E verso sera, richiamato, dice di non avere ancora saputo nulla, spiegando però che erano andati «a chiedere informazioni ad un albanese» a quanto pare «coinvolto nel furto, ma non c'era», ed avevano così lasciato «l'ambasciata alla moglie». Aggiungendo che il ragazzo che aveva dato la dritta per eseguire il furto aveva loro assicurato che si sarebbe «rivolto agli zingari per recuperare la refurtiva».

Crediti e usura

Sempre il primo soggetto - si passa a luglio del 2011 - questa volta insieme a un altro compaesano (poi arrestato per associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, corruzione, estorsione e sequestro di persona a scopo di estorsione) e a un terzo soggetto, è impegnato in una operazione di recupero "forzoso" di un credito da un imprenditore in provincia di Bergamo: all'oleggese vengono chieste informazioni appunto per potere rintracciare tale debitore. Poco dopo le 19 del giorno 30 il calabrese (insieme agli altri due) è dunque nella Bergamasca e al telefono dice all'oleggese di essersi recato in un determinato bar

senza trovare il debitore, e chiede all'interlocutore di fornirgli l'esatto indirizzo dell'abitazione di quest'ultimo. Aggiungendo: «Se io avevo la via andavo direttamente a casa a prenderlo a questo qua».

L'oleggese risponde che stava raccogliendo informazioni per arrivare alla via, ma il calabrese insiste, pregandolo di chiamare «a quel tuo amico che ti ha dato il paese dove stava... mi fai un favore, perché mi trovo qua in zona e allora senza tornare indietro...».

L'oleggese ci prova invano, rassicura però il calabrese, e quest'ultimo conclude: «Ah, e allora fammi 'sto favore, entro lunedì, di risolvere 'sto problema».

Il primo soggetto, sempre impegnato nel recupero crediti su mandato di altri soggetti, ad aprile 2011 affronta direttamente un debitore, un galliatese («con precedenti giudiziari per reati di ricettazione e furto», annotano gli inquirenti), titolare di un locale. Lo chiama - sempre intercettato - la mattina del 18 e lo invita ad andare dove gli aveva precedentemente detto.

Il galliatese risponde di essere impegnato al lavoro, al che il primo (con tono "fermo ed intimidatorio") ribatte: «Vedi tu ... sei una persona brava e tutto... una persona puntuale mi hai

detto che sei ... però...». Il galliatese chiede se deve andare in un determinato posto, l'interlocutore conferma e aggiunge: «Vedi se ce la fai entro oggi di passare di là ... così almeno sistemiamo questa situazione». Resosi conto di non avere alternative - annotano gli investigatori - il galliatese annuisce: «Sì, ok, va bene...».

Nei mesi successivi il calabrese torna ancora alla carica con lo stesso galliatese per il recupero di un altro credito.

Strani giri - anche in questo caso magari nulla di penalmente rilevante, ma comunque segnali inquietanti - anche fra un sospettato di 'ndrangheta residente appena oltreticino e un imprenditore residente a Oleggio (soggetto risultato agli inquirenti gravato "di precedenti giudiziari per i delitti di ricettazione e di detenzione e porto illegali di armi"). Costui - siamo a febbraio/marzo 2011 - avrebbe affittato da un parente del primo una abitazione nell'hinterland milanese «allo stesso indirizzo della residenza» di un soggetto poi arrestato per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, ricettazione, riciclaggio e falso.

Paolo Viviani